



OTTOBRE 2013

Anno IV – n. 8

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



| | | |
|---|----------|---|
| EDITORIALE | 1 | di G. Richero |
| IL RUOLO DELLE FORZE ARMATE NELL'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ISTITUZIONALE: IL MODELLO DELL'ARMA DEI CARABINIERI | 2 | di C. America |
| L'UE DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE | 3 | di A. Conidi |
| IL CARABINIERE NELLA CERAMICA GROTTAGLIESE | 4 | di R. Vacca |
| SETTEMBRE – DATE STORICHE DA RICORDARE | 5 | di A. Castellano |
| 9 settembre 1848. Ai Carabinieri è concesso di portare i baffi | | |
| ACCADIA (FG) 6 MAGGIO 1862 | 5 | di L. Marchese |
| Eroica condotta di 7 Carabinieri contro 40 briganti | | |
| CARABINIERITA' E FILATELIA | 6 | in collaborazione con Avventure Filateliche |
| GLI STRUMENTI DELLA BANDA MUSICALE: IL CLARINETTO | 7 | di M° A. Aceti |
| ATTIVITA' SVOLTE | 8 | di G.G. Martini |
| ROMA 8 settembre - 70° anniversario del "2° RISORGIMENTO" | | |
| GUIDA MOBILE – ROMA 1943/1944 - I LUOGHI DELLA MEMORIA | 8 | |

| | | | |
|---|-----------|-------------------------------|-----------|
| RECENSIONE LIBRI | 9 | I LETTORIO CI SCRIVONO | 10 |
| CITTADINANZA ONORARIA AI SAGGI ANC | 11 | PROSSIMI APPUNTAMENTI | 12 |

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org



Editoriale



La modernità del servizio da rendere alla Patria

Il sorprendente ed innovativo insegnamento di Papa Francesco mi pare rifiuti la nostalgia del passato, non condivide i negativi giudizi sulla società contemporanea - anche quando espressi dal magistero ufficiale - per diffondere un messaggio di speranza, nella piena consapevolezza che l'annuncio del Vangelo abbia ancora molto da offrire alle viventi generazioni.

La modernità, in sintesi, non può essere la tomba del cristianesimo, ma la Chiesa non può trincerarsi dietro un esagerato ricorso alla sicurezza dottrinale in difesa del passato perduto. Essa deve invece riscoprire e coltivare la sua missione, che la vuole impegnata a *curare le ferite e riscaldare il cuore dei fedeli*.

Per connessione di idee mi sono in questi ultimi tempi trovato più volte a riflettere se anche l'Arma dei Carabinieri e la nostra Associazione nazionale non siano rimaste troppo ancorate al glorioso passato e, di riflesso, abbiano trascurato le esigenze della *modernità*, abbiano così tarpato le ali alla *speranza*.

Siamo senz'ombra di dubbio immersi in una rivoluzione epocale, portata dal digitale, che ha cancellato il nostro percorso formativo fondato sul libro, sulla carta stampata. La nostra era una cultura basata sulla memoria storica, la nuova è appiattita sull'oggi, è radicata sul presente e sfrutta la parte emotiva delle persone, più che quella razionale. E' in tale ottica che, quotidianamente, siamo frastornati dai *media* che esaltano successi di immeritevoli personaggi, fornendo ai nostri ragazzi una accattivante *diseducazione*, in luogo di una sana educazione civica.

Altro settore oggi diseducante è l'esasperata tutela dei diritti, a discapito dei doveri. E' una prassi che, gradualmente, ha portato al primato del giudice penale od amministrativo sulle gerarchie di governo, intralciandone e spesso atrofizzandone l'azione. La sensibilità del giudice è però mirata - sempre e soltanto - alla difesa dei diritti dell'attore, tenendo in non cale gli interessi dell'Ente pubblico (cfr. *ILVA* di Taranto o l'annullamento della sospensione dal servizio di un carabiniere ladro, da parte di un TAR).

Trascurati in questa sede i mali della Società civile, dobbiamo però riconoscere che forti e diffusi sono i condizionamenti che l'Arma - in servizio ed in congedo - dalla stessa riceve. Le domande da porsi sono quindi: interpreta Essa bene la sua missione? Conosce le *ferite da curare*? Sa ancora come *riscaldare i cuori dei fedeli*?

Innanzitutto ovvio è che chi ha indossato od indossa gli alamari rifiuti l'ipotesi che la *modernità sia la tomba dell'Arma*. Quanto all'ancoraggio al passato, anche noi formati sul libro e non sul *computer*, ci avviciniamo con cautela al digitale, del quale riconosciamo tuttavia tutti i vantaggi. L'abbondanza di dati informativi oggi disponibili è un privilegio per chi deve decidere, ma è la razionalità e non l'emotività che deve guidare la scelta. E questa deve soddisfare sempre l'interesse pubblico, e non quello privato. Così intesa, la tradizione rimane una risorsa positiva, e non un ostacolo.

Dopo questa premessa, diciamo che il carisma del Carabiniere si formò a livello stazioni, specie distaccate e rurali. Gli operatori erano sottufficiali e militari di truppa in quanto gli ufficiali - organi essenzialmente di controllo - venivano temporaneamente distaccati dall'Armata alla quale ritornavano per proseguire in carriera. Note sono le 21 *incumbenze*, inizialmente loro affidate, con al primo posto l'obbligo di pattuglie *in tutti i luoghi abitati compresi nel distretto di ciascheduna stazione*. Tradotto in linguaggio moderno non è questo il *vivere fra la gente e per la gente* ancor oggi di moda?

Sul modo di *riscaldare i cuori* a mio avviso si deve intendere come rinsaldare lo *spirito di corpo* fra i carabinieri e promuoverne il loro *carisma* fra le Autorità e le popolazioni. In proposito, sono oggi apparsi molti negativi fattori. Alcuni sono ineluttabili e possiamo solo attenuarne gli effetti, ma altri si possono evitare. Fra questi ultimi cito:

- il silenzio sul futuro dell'Arma in un'Europa che vuole una sola Polizia nazionale per ogni Stato: poiché l'Arma non sarà soppressa, quale la divisione delle competenze con la PdS? Atteso che quella tentata per funzioni è fallita, non converrebbe assimilare il sistema francese della ripartizione territoriale? Solo così si potrebbe tornare ad una competizione, che stimolerebbe indirettamente lo *spirito di corpo*, allentato invece da troppi servizi svolti in reparti misti;
- la valorizzazione dell'ANC, istituzionalmente chiamata a promuovere il carisma della Benemerita. Con rammarico ho appreso, di recente, che il Comando Generale ha incaricato i Comandanti di stazione di prendere contatto con i rispettivi Sindaci, ai fini della costruzione di un Monumento al Carabiniere in occasione del bicentenario della Fondazione dell'Arma, *senza coinvolgere e nemmeno interessare* i Presidenti delle nostre Sezioni;
- l'importanza del *volontariato* e delle *Benemerite* che ha nobilitato la funzione del socio ANC, rendendolo utile strumento per l'assolvimento di servizi sociali, altrimenti non affrontabili a livello di grandi ma soprattutto piccole comunità.

Non facciamoci rubare la speranza: la Società moderna ha più che mai bisogno di Noi.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

IL RUOLO DELLE FORZE ARMATE NELL'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ISTITUZIONALE: IL MODELLO DELL'ARMA DEI CARABINIERI



Nella sua accezione più classica, con il termine *intelligence* si vuole indicare quell'insieme di attività ed operazioni finalizzate a ricercare, raccogliere ed elaborare informazioni essenziali per fornire al decisore di turno adeguati strumenti dispositivi e la più pertinente cognizione delle questioni da affrontare.

L'*intelligence* rappresenta, dunque, nell'epoca della libera circolazione delle informazioni, la più sensibile fonte di conoscenza e l'essenziale strumento di decodifica delle varianti presenti in qualsiasi attività di osservazione, analisi e previsione di fenomeni sociali, economici, culturali ed inevitabilmente anche criminali, sia a livello regionale che nazionale/transnazionale.

All'interno della stessa Arma dei Carabinieri il fenomeno dell'utilizzo di strumenti informativi è oggigiorno consolidato e praticato con grande accuratezza da parte di personale altamente qualificato, nel rispetto di quella invalicabile linea di confine che demarca le distanze con l'universo del Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica.

Nell'attuale organizzazione istituzionale della "comunità intelligence nazionale", così come strutturata dalla L. 124/2007 e successive modifiche, si è voluto infatti ridefinire gli assetti interni di funzionamento dei servizi di informazione e sicurezza con l'obiettivo di tracciare con maggiore intensità la linea di separazione tra il sistema binario AISE (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna) ed AISI (Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna), facente riferimento al DIS (Dipartimento Informazioni per la Sicurezza, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) e l'organismo di intelligence "militare", il RIS (Reparto Informazioni e Sicurezza), facente capo al Ministero della Difesa, un tempo attore principale dell'intelligence nazionale.

Sebbene sia stato necessario ricorrere ad interventi correttivi per smussare la netta separazione originariamente prevista dal legislatore del 2007, che aveva tagliato fuori le Forze Armate dal Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica, si può oggi dire che il livello di interconnessione tra l'universo delle FF. AA. (in cui l'Arma dei Carabinieri svolge un ruolo di prim'ordine) e l'universo istituzionale propriamente detto (DIS, AISE, AISI) funzioni con maggiore fluidità e naturalezza.

Come, infatti, è stato evidenziato da autorevoli conoscitori della materia, si pensi alle riflessioni del Gen. CC Dott. Domenico Libertini, nel testo "L'intelligence militare dopo la riforma del 2007", appare evidente che per sua stessa natura il sistema "civile" non avrebbe potuto adempiere alle proprie funzioni senza quella necessaria interconnessione a più livelli con le FF. AA., per le differenti e sensibili ragioni richiamate in questo intervento. Si pensi prima di tutto all'*expertise* posseduta dalle FF. AA. ciascuna nella propria sfera di

competenza ed all'accuratissimo patrimonio di informazioni quotidianamente ampliato grazie ad una rete capillare ed organica, tanto inserita sul territorio da conoscerne le variazioni meno percettibili.

Se, infatti, il *ciclo intelligence* tende sempre più a basarsi sulla metodologia "*Indications & Warnings*" (letteralmente "indicazioni ed allarmi", ad indicare un'attività di ricerca basata sulla individuazione e segnalazione di allarmi per la sicurezza nazionale), si può facilmente comprendere come il tasso di rapidità con cui si acquisisce ed elabora l'allarme su una determinata circostanza tenda a migliorare potenzialmente con riferimento al grado di percezione del territorio ed alla conoscenza delle sue più infime componenti. Allo stesso modo vale la pena di ricordare che la formazione professionale di chi è chiamato a svolgere funzioni operative o ruoli di analisi trovi un valido ed efficace punto di riferimento nella forma mentis sviluppata in contesti investigativi, nei quali si può riscontrare una settorializzazione simile a quella generalmente individuabile per le strutture a carattere informativo. Non è un caso, poi, che parte considerevole dell'organico in forza ai servizi d'informazione e sicurezza provenga dalle FF. AA. o comunque ne conservi una connotazione assai pertinente, sia in termini organizzativi che operativi.

Il punto di riflessione maggiormente indicativo nell'impulso a promuovere una cultura basata sull'*information sharing* e rivolta ad incentivare un coinvolgimento delle FF. AA. sia a livello operativo che a livello analitico, con particolare riferimento all'Arma dei Carabinieri, è senza dubbio inquadrabile nelle potenzialità tecniche, nonché nella capacità di trasmettere e migliorare il *know how* acquisito nello svolgimento dei ruoli istituzionali; si pensi al bagaglio conoscitivo in ambito *Humint* (la Human Intelligence, ossia attività informativa tramite fonte umana), così come all'insieme di competenze essenziali per svolgere al meglio attività che ricadono nel novero della *Techint* (Technical Intelligence), *Sigint* (Signals Intelligence) e *Masint* (Measurement Intelligence), cioè tutte quelle attività informative ad altissimo contenuto tecnologico e tecnico, nelle quali è richiesta grande perizia ed esperienza, ampiamente possedute dal personale qualificato dell'Arma dei Carabinieri. Allo stesso modo risulta quantomeno opportuno richiamare la necessaria e netta distinzione che intercorre tra compiti, finalità e modalità d'intervento dei Servizi e compiti e finalità istituzionali dell'Arma: pur non volendo correre il rischio di una confusione in termini tra differenti settori dell'ordinamento statale, si vuole evitare l'errore di sottovalutare le potenzialità rintracciabili in tale contesto.

In conclusione, è chiaro il valore profondo attribuibile alle FF. AA. ed all'Arma dei Carabinieri in particolare, in un quadro complessivo in cui emerge la necessità di dar vita ad un "sistema" istituzionale, dove possano confluire le migliori espressioni delle forze che reggono la "*comunità intelligence*" italiana, nella quale, rispettando le singole aree di competenza, vi è sicuramente bisogno di interconnessioni e punti di contatto tra professionalità in grado di porre la propria esperienza al servizio del Sistema Paese e degli interessi strategici che si intende perseguire.

Carmine America

L'UE DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA GLOBALIZZAZIONE



Mai, forse, un G20 era stato circondato da tanta attesa, come quello tenutosi a *San Pietroburgo* (Russia) nei primi giorni di settembre. E l'economia c'entra davvero poco, perché l'attenzione è stata polarizzata dalla crisi siriana, per la quale i leader hanno affermato essere stato "un confronto utile" a sbloccare lo stallo e tracciare un percorso per una soluzione politica.... Divisa a San Pietroburgo, l'Europa s'è ricompattata nel Consiglio informale dei ministri degli Esteri a *Vilnius* (capitale della Lituania che, dal 1° luglio, ha la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea) con la firma del famoso documento che condanna, Stati Uniti in testa, l'uso delle armi chimiche in Siria e riconosce che occorre «una risposta», senza citare l'uso della forza e anzi riconoscendo che «non c'è soluzione militare» per la Siria.

Nonostante questa dimostrazione di "compattezza", in tanti guardano all'Europa con incertezza o distacco. L'Europa non sembra più capace di realizzare la promessa di una società giusta, perché molti temono per i loro posti di lavoro, per i loro risparmi, per il loro futuro e per quello dei loro figli...

Tuttavia, proprio in questo momento, i nuovi e i vecchi Stati membri dell'Unione europea, Paesi con esperienze, tradizioni e mentalità diverse, devono trasmettere un messaggio di incoraggiamento per superare questa grave crisi economica e finanziaria.

Dal canto loro, i cittadini dovrebbero rendersi conto di quale prezioso dono sia il fatto che gli Stati dell'Unione europea vivono in pace e libertà da oltre 60 anni e che il premio Nobel per la pace (*assegnatole nel novembre 2012*) è da considerarsi un incoraggiamento a far avanzare ancora di più l'Europa la quale, tuttavia, deve essere all'altezza delle sue responsabilità e agire unita nel mondo.

Alla fine della II^a Guerra Mondiale, il nostro continente era in rovine: morte, distruzione e

un'indicibile sofferenza avevano colpito la vita di milioni di persone. Così, nei Paesi occidentali del nostro Continente, iniziarono sforzi di ricostruzione senza precedenti mentre i cittadini dell'Europa centrale e orientale furono costretti a vivere sotto regimi totalitari.

L'auspicio è che gli Stati si oppongano con forza ai reciproci risentimenti e ad ogni ricaduta in visioni ristrette e nazionalistiche perché, solo restando uniti, saranno in grado di affrontare le sfide del mondo globalizzato.

Riconoscendo che la solidarietà è inestricabilmente legata al rispetto di impegni condivisi e regole comuni, occorre rafforzare la legittimità democratica del processo decisionale dell'Unione europea e continuare a lavorare nella direzione di un'autentica *Unione Politica*.

Occorre riaffermare la comune convinzione che un investimento mirato nella crescita sostenibile è il modo migliore per mantenere la prosperità e la stabilità nel nostro Continente.

Così, è fondamentale sottolineare l'importanza della "politica di allargamento" dell'UE che, nonostante abbia determinato diverse problematiche legate alle massicce emigrazioni di cittadini, continua a far progredire la democrazia, i diritti umani e a rafforzare la pace e la prosperità. In questo contesto, è importante riconoscere il valore del pluralismo e della diversità linguistica e culturale, che è un segno distintivo delle nostre società e dei nostri stili di vita.

In quest'ottica, è opportuno trarre ispirazione dalla forza di coloro i quali ricostruirono l'Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale e di quelli che vi si unirono più tardi, nel 1989-90, nell'Europa centrale e orientale, scendendo in strada, combattendo per la libertà, la giustizia e l'autodeterminazione, dimostrando così la forza dell'aspirazione alla libertà che era stata fondamento della nostra Europa.

Pertanto, i cittadini europei debbono riflettere sulla loro creatività, la loro forza economica e la loro cultura politica, che comprende il confronto ma che non sfocia nel conflitto, e ha piuttosto creato una positiva cultura del consenso.

Non rinunciamo a costruire una reale sfera pubblica europea e, in particolare, guardiamo alle idee e all'impegno delle generazioni dei più giovani Europei.

Ogni generazione è posta dinanzi alle sue sfide: facciamo fronte alle nostre!

Aldo Conidi

IL CARABINIERE NELLA CERAMICA GROTTAGLIESE



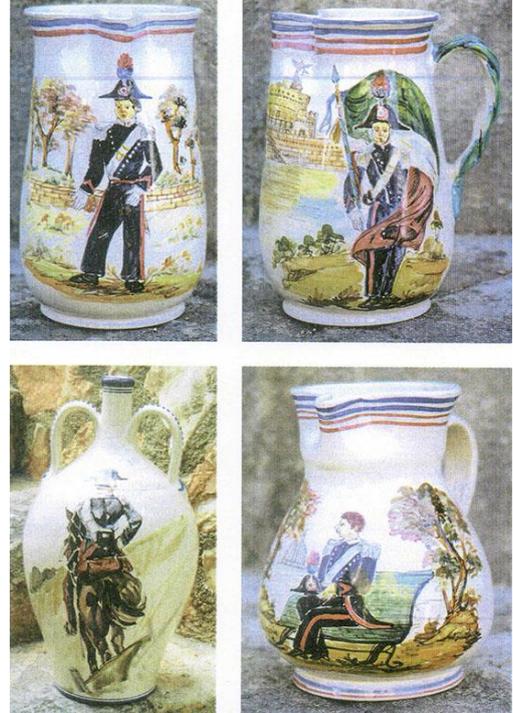
Una delle espressioni più significative dell'artigianato pugliese è rappresentata senz'altro dalle ceramiche di Grottaglie, in provincia di Taranto, le cui tradizioni artistiche affondano le radici nell'VIII secolo a.c.

Conosciute ed apprezzate in tutto il mondo, eleganti nelle forme e caratterizzate dall'accesa policromia decorativa dello splendido alternarsi del verde, del giallo e del blu, le ceramiche di Grottaglie hanno rappresentato e costituiscono ancora un aspetto trainante della vita e dell'economia locale. Realizzate ancora nelle decine di laboratori artigiani della città, la maggior parte dei quali si trovano nel cosiddetto "quartiere delle Ceramiche", sono create in luoghi dove si respira un'atmosfera arcaica, primordiale, laboriosa e serena, scandita dal ritmo delle tecniche di lavorazione di sempre, e dove l'unico suono è costituito dal sapiente movimento delle mani dell'artista in simbiosi con quello prodotto dal tornio nel suo caratteristico ruotare.



Nel 1998 si tenne la prima edizione della rassegna "Il Carabiniere nella Ceramica Grottagliese", grazie all'iniziativa del Sindaco locale, Vincenzo Vinci, con l'entusiastica adesione di Orazio Del Monaco, artista raffinato e massimo esponente di quella nobile arte, che ben riuscì a coinvolgere tutto il mondo della ceramica. Il Carabiniere ha visto così la mobilitazione di un'intera

Città d'arte sullo specifico stimolante tema, quello di un Carabiniere non idealizzato secondo una astratta retorica interpretativa, non quello dei favolosi paradigmi risorgimentali, quanto invece *il Milite presente sempre e comunque, l'insonne protettore dei borghi come delle città, colui che mentre tutti si divertono o riposano tranquilli, è vigile per la tutela attenta e operosa degli onesti.*



Ad appena quattro mesi dalla sua prima edizione, si tenne altra analoga iniziativa a Castellana, sempre nella provincia Jonica, evidenziando così il successo della mostra.

Alla inaugurazione, promossa dal Sindaco, il benemerito Senatore Rocco Loreto (per la cronaca, proponente e relatore della nota Legge n. 78/2000, che attribuì all'Arma il rango di Forza Armata autonoma), intervennero il Comandante, il Vice Comandante ed il Sottocapo di SM Generale dell'Arma (nell'ordine: Sergio Siracusa, Giorgio Cancellieri e Alfonso Venditti).

Le belle realizzazioni artistiche, donate all'Arma, furono per alcuni anni molto opportunamente esposte nel Museo Storico di Piazza del Risorgimento, a Roma, per essere poi trasferite all'interno dei saloni di rappresentanza della storica Scuola Allievi, in via Carlo Alberto dalla Chiesa, con ovvia limitazione della loro visione al grande pubblico.

Sempre sul tema del Carabiniere, in un clima di alta coesione culturale ed artistica, l'anno successivo, proprio in Taranto, a cura del Circolo Culturale "L'Impronta", si tenne una bellissima rassegna, questa volta pittorica, nella splendida cornice del Castello Aragonese, che sovrasta il famoso Ponte girevole, simbolo della Città, gentilmente concesso dall'Alto Comando della Marina Militare, nella persona dell'Ammiraglio di Squadra Benito Maggio.

Raffaele Vacca

DATE STORICHE DI INTERESSE DELL'ARMA.

9 settembre 1848.

Ai Carabinieri è concesso di portare i baffi.

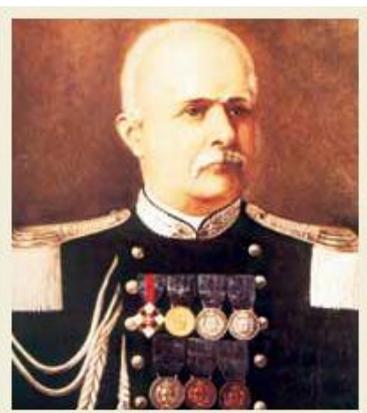


William Shakespeare affermava che "Chi ha la barba è più che un giovane e chi non ha la barba è meno che un uomo".

Nonostante un giudizio tanto autorevole tutti i Carabinieri, alla fondazione del Corpo, non potevano farsi crescere né barba né baffi e la lunghezza dei capelli (sostanzialmente corti) era rigorosamente stabilita.

Tali disposizioni furono proposte anche nel Regolamento Generale del 1822 che all'articolo 524 precisa:

"I militari del Corpo non portano baffi, né spagnolette: le bazzette non devono oltrepassare la linea dell'estremità inferiore dell'orecchio all'angolo della bocca; i capelli non devono oltrepassare la fronte, né coprire le orecchie, ed essere in riga del colletto dell'abito".



Anche "Il Galateo del Carabiniere (edizione 1829) al Capo V, ("Proprietà della Persona) raccomanda ai giovani Benemeriti di "tenere i capelli corti" per evitare che "si formano insetti" o malattie ai "pori capilluti".

Come si vede, a questi possibili "ornamenti" del volto maschile si dava una grande importanza, non solo per motivi igienici, ma anche estetici.

La determinazione Sovrana del 25 giugno 1833, solo per gli Ufficiali, introdusse la prima seguente modifica:

"I capelli saranno acconciati lisci, e dovranno essere tagliati corti così, che la fronte e le orecchie siano affatto scoperte e che la goletta dell'abito non sia toccata dai medesimi. E' fatta facoltà agli Ufficiali di portar i baffi, e le basette (favoris); ma la rimanente barba, così sul viso, come intorno al collo, vuole essere costantemente rasa. I baffi non dovranno oltrepassare il labbro, né perciò congiungersi alle basette. Le basette non potranno andare oltre la linea che si figura tirata dall'estremità inferiore dell'orecchio all'angolo della bocca".

Solo il 9 settembre 1848 il Ministero della guerra con propria circolare dispose "che i Carabinieri reali, di qualunque grado potranno portare baffi come gli altri militari."



E' da presumere che questa fu una decisione molto sofferta, ove si consideri che il Ministero, quasi per giustificarsi di tale disposizione, faccia alla predetta circolare la seguente premessa:

"Pel costume attualmente generalizzato in tutte le condizioni di persone non militari di portare i baffi, il Ministero, "anche su eccitamento" del Comandante del Corpo", è venuto nella determinazione di autorizzare i Carabinieri a farsi crescere i baffi; come dire, visto che orma i baffi li portano tutti, facciamoli portare anche ai Benemeriti.

E' da rilevare che il Comandante del Corpo che "eccitò" il Ministero, era il Maggiore Generale Fabrizio Lazari, che non portava i baffi, ma vistose basette.

Le suddette prescrizioni circa la cura della persona rimasero valide fino al 1919. All'epoca con circolare 279 del "Giornale Militare Ufficiale" i Carabinieri furono autorizzati a portare baffi e barba.

Ai giorni nostri, forse, quest'ultima disposizione è da rivedere perché non in armonia con la maschera per la difesa NBC.

Andrea Castellano

**ACCADIA (FG) 6.5.1862:
EROICA CONDOTTA DI 7 CARABINIERI
CONTRO 40 BRIGANTI**



Nel contesto della sanguinosa lotta contro il brigantaggio condotta dall'Arma negli anni 1860-70 nel vecchio Regno borbonico, merita ricordare - per l'esemplare valore collettivamente dimostrato - il glorioso comportamento del Comandante e dei 6 gregari della stazione carabinieri di Accadia (Principato Ultra - FG - foto soprastante come si presenta oggi) proditoriamente attaccati da 40 briganti montati il 5 maggio 1862.

Informato dal Sindaco di Monteleone che una grossa banda di malfattori si aggirava nel territorio terrorizzandone gli abitanti, il brigadiere Michele Pomero, comandante della stazione, muove subito al loro incontro con 5 militari dipendenti(carabinie_

ri Giovanni Vernetto, Bartolomeo Bigoni, Raffaele Valentino, Giuseppe Gunetti e Pietro Cattaneo) e 9 guardie nazionali al comando di un sergente. Assai presto il drappello viene avvistato da 4 uomini dell'avanguardia masnadiera e fatto segno a colpi d'arma da fuoco.

Segue l'immediata carica dei 40 briganti che induce all'altrettanto immediata fuga delle guardie nazionali. Nonostante l'enorme sproporzione di forze, i 6 carabinieri non perdono invece la calma e conducono una efficace manovra in ritirata, rispondendo al fuoco ed abbattendo alcuni attaccanti. Il carabiniere Angelo Chiesa, rimasto a piantonare la caserma, avuta notizia dello scontro a fuoco chiede manforte ad un capitano della Guardia nazionale che, pretestuosamente, non accoglie la richiesta. 5 civili, armati ed incontrati casualmente, accettano inizialmente di seguirlo, ma fuggono appena sentito il rumore degli spari.

Pur non in perfette condizioni fisiche per una lesione al piede, e perciò vistosamente zoppicando, da solo si porta sul luogo del conflitto: vede da lontano il collega Gunetti, ma non può aiutarlo perché tre ribaldi gli sparano addosso e fuggono.

Chiesa ne colpisce uno, che il cavallo porta lontano; si ferma a soccorrere l'amico ferito che, reclinando il capo, lo guarda e spira; rinviene a poca distanza il cadavere del parigrado Cattaneo, orribilmente mutilato, incontrando quindi il Brigadiere ed i compagni superstiti, mentre gli aggressori si disperdono per la campagna circostante.

Recuperati i corpi dei 2 caduti, i 5 sopravvissuti fanno mesto ritorno in caserma, orgogliosi però di aver compiuto fino in fondo il loro dovere, di essere rimasti fedeli al giuramento prestato, di aver costretto alla fuga i sovrachianti avversari, infliggendo loro severe perdite e prendendo le debite distanze dalla codardia di altri. Tutti vennero insigniti di Medaglia d'Argento al Valor militare.

Il fatto d'arme è particolareggiatamente descritto nel bel volume di Giuseppe Meozzi dal titolo "L'ARMA DEI CC.RR. NELLA REPRESSIONE DEL BRIGANTAGGIO", che ho potuto consultare nella 4^a edizione uscita in Firenze 1933, per i tipi della Funghi.

Dopo oltre 150 anni dai fatti descritti, vada a questi eccezionali uomini il nostro imperituro, riconoscente ricordo; uomini che indicano alle nostre generazioni quale sia il modo più nobile per servire la Patria, per garantire alle popolazioni un civile ed ordinato progresso.

Luciano Marchese



CARABINIERITA' e FILATELIA



POSTE ITALIANE.

Emesso nel 1975, in memoria dell'eroico sacrificio del brigadiere Salvo d'Acquisto (Palidoro, 23.09.1943)

Napoli, 15 ottobre 1920

Torre di Palidoro (Roma), 23 settembre 1943

70° ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA.

La breve vita del Vice Brigadiere dell'Arma dei carabinieri Salvo d'Acquisto è penso, conosciuta da tutti, anche perché per il suo nobile gesto sono stati realizzati diverse opere sia cinematografiche sia serie televisive di grande successo. Ricordo con sentimento nelle vesti di protagonista Massimo Ranieri (1974) e recentemente in televisione Giuseppe Fiorello (2003). Null'altro si può aggiungere, se non riportare la motivazione data, in occasione della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare che, di fatto, racchiuse tutta la sua esistenza.

MOTIVAZIONI DELLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

«Esempio luminoso d'altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita, sul luogo stesso del supplizio, dove, per barbara rappresaglia, era stato condotto dalle orde naziste insieme a 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, pure essi innocenti, non esitava a dichiararsi unico responsabile di un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava così – da solo – impavido la morte, imponendosi al rispetto dei suoi stessi carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma.»

Torre di Palidoro (Roma), 23 settembre 1943

Il 4 novembre 1983, nella sede dell'Ordinariato Militare, è stato insediato il Tribunale ecclesiastico per la causa di beatificazione del Vice Brigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, attualmente la Chiesa gli ha assegnato il titolo di "Servo di Dio".

In collaborazione con "Avventura Filatelica" Newsletter n.7- Settembre 2013

GLI STRUMENTI DELLA BANDA MUSICALE: IL CLARINETTO

In questo numero parleremo del clarinetto.

È uno strumento a fiato appartenente al gruppo dei legni e precisamente degli aerofoni ad ancia semplice. L'ancia è una "linguetta" di circa 8 cm. realizzata con una pianta erbacea chiamata *Arundo Donax* molto simile alla canna e viene posta su un'apposita imboccatura detta bocchino alla quale è fissata per mezzo di una ghiera metallica e, in base al suo spessore, può essere più dura o più morbida a seconda del timbro che si vuole ottenere. Soffiando nel bocchino l'ancia vibra producendo il suono. Una colonna d'aria attraversa il corpo dello strumento che è diviso in cinque parti unite ad incastro tra loro mediante guarnizioni di sughero. La prima di queste è appunto il bocchino che viene serrato tra le labbra e al quale è agganciato il barilotto, parte che serve a far risuonare le vibrazioni prodotte dall'ancia. Altri due pezzi compongono il corpo centrale detto fusto, ed è qui che sono collocati ventiquattro fori di diverse dimensioni di cui uno semplice e sei cerchiati da anelli (in argento o nichel) che vengono chiusi direttamente dalle dita, mentre gli altri diciassette si chiudono attraverso un sistema di chiavi sempre azionate dalle dita, permettendo al clarinettista (così è chiamato il musicista che suona questo strumento), di eseguire le diverse note. La parte finale, più larga e svasata, è detta campana; è qui che risuonano le note prima di uscire. Tradizionalmente è costruito in legno di ebano (da qui il tipico colore nero), più raramente in palissandro, bosso o acero ma, soprattutto in passato, ci sono stati modelli costruiti in metallo, materiale plastico e addirittura in cristallo, ma sono stati poco utilizzati perché producono un suono più freddo rispetto al legno anche se, soprattutto quelli in plastica, sono adoperati dai principianti per il loro costo contenuto.

Il bocchino, invece, è generalmente in ebanite, un materiale ottenuto dalla vulcanizzazione della gomma, molto resistente e dal costo competitivo, tanto che, molti modelli di clarinetto, sono costruiti interamente con questo materiale.



La tonalità

Il clarinetto è uno strumento traspositore che, rispetto a quelli cosiddetti in do, ha le note spostate, e cioè il do suonato corrisponde in realtà ad un si bemolle (quindi un tono più basso) oppure ad un mi bemolle o

ancora ad un la bemolle, a seconda del tipo di clarinetto, soprano, contralto, basso o piccolo. Gli strumenti che compongono questa grande famiglia hanno dimensioni ed estensioni diverse, il che comporta, ovviamente, anche una diversità timbrica che gli consente di avere un largo impiego nelle orchestre e, soprattutto, nelle formazioni bandistiche, dove il clarinetto assume l'importanza ed il ruolo che nell'orchestra è ricoperto dal violino.



Un po' di storia.

Il più antico predecessore conosciuto del clarinetto è il memet egiziano che risale al 2700 a. C., costituito da una coppia di canne ad ancia singola, seguito dalle launeddas sarde risalenti al 900 a. C.; ma il vero padre di questo strumento è considerato il chalumeau (zufolo), una canna di forma cilindrica con un'ancia ricavata mediante incisione della parte superiore. Era lo strumento del popolo contadino, e per questo nessun fabbricante si impegnò molto per migliorarlo fino a quando, nel 1690, Johann Christian Denner, artigiano di Norimberga, creò uno strumento con sei fori sopra ed uno sottostante, più due chiavi che chiudevano altrettanti fori, rendendo più agevole la tecnica dello strumento, che poteva così produrre più facilmente i suoni armonici dell'ottava superiore detta *clarino* e da qui derivò, in seguito, il nome diminutivo di *clarinetto*. Fu infatti nel 1732, nel "Musicalishes Lexicon" di J. G. Walther, che apparve per la prima volta nelle partiture questo nome.

Nel 1740 uno dei figli di Denner apportò delle sostanziali modifiche allo strumento, portandolo alla estensione attuale e aggiungendovi un'ulteriore chiave e, nei primi anni dell' '800, il musicista parigino Ivan Muller costruì un clarinetto con tredici chiavi e un sistema di cuscinetti rivoluzionario, gettando le basi dello strumento che conosciamo oggi. Infine H. E. Klosé e L. A. Buffet, utilizzando le chiavi di Boehm (già usate nel flauto traverso), lo portarono alle attuali diciassette, brevettando e presentando lo strumento ufficialmente a Parigi nel 1839 con il nome di *clarinetto à anneaux mobiles*.

M° Antonio Aceti

ATTIVITÀ SVOLTE

ROMA 8 settembre

70° anniversario del "2° RISORGIMENTO"



In tanti, insieme al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al cospetto della Piramide, per commemorare e ricordare i dati e gli eventi storici più significativi che hanno caratterizzato quel dolorosissimo periodo, giustamente ricordato come "Secondo Risorgimento".

Una straordinaria occasione per ricordare i gloriosi caduti delle Forze Armate regolari (527.000 militari, di cui 413.000 dell'Esercito, 83.000 della Marina e 31.000 dell'Aeronautica); della lotta partigiana (80.000 combattenti) e degli internati nei campi di concentramento (590.000 militari). Queste le cifre che indicano l'entità delle tre componenti incise, per memoria, nel marmo del monumento eretto a Porta San Paolo.

A ragione delle quali, il dovere della memoria ci impone, quindi, di non dimenticare il loro sacrificio e la falce di civili e di militari. Ultimata l'epica stagione della Resistenza, venne poi il momento di fare l'appello. E dalle file dell'Arma non risposero ben 2.735 colleghi, caduti in soli venti mesi di lotta partigiana; mentre 6.521 risultarono i feriti. Un altissimo tributo di sangue. Cifre che, per quanto aride e immote, forniscono purtuttavia l'esatta consistenza della tragedia patita dal popolo italiano. Popolo fierissimo che, anche in quei momenti di disorientamento, di travaglio e di carenze di governo, non è venuto meno al senso più intimo della nostra italianità e al senso dell'onore: combattere per difendere l'Italia.

Questo è il più forte lascito dei giorni fra l'8 e il 10 settembre 1943; la scintilla che permise la ricostruzione. Oggi lo scenario è diverso. La realtà europea di cui siamo parte fondante fa sì che i nemici di ieri al massimo siano oggi avversari sui campi ... di calcio. Sul piano della sicurezza operiamo insieme a loro nei teatri internazionali dove più pressante è il bisogno del ripristino o del mantenimento della pace. Il soldato italiano è, infatti, un esportatore di valori e di sicurezza, oltre che un valido operatore sul territorio nazionale, come testimoniano gli impegni in Afghanistan, Iraq, nei Balcani, Libano e via elencando. Bene.

L'8 settembre trovò, purtroppo, una nazione allo sbando ed il collasso delle istituzioni ma, proprio dalle ceneri di quella triste giornata, nacque, come la mitica fenice, il "Secondo Risorgimento". Un evento che adesso, nel 70° anniversario, sta rivivendo una nuova stagione e suscitando rinnovata curiosità. Un conflitto vero, senza risparmio di colpi, la Resistenza fu combattuta per 18 lunghissimi mesi, in città, sui monti e

in campagna, e non risparmiò nessuno.

<< *La Resistenza* -scrive il Generale C.A. Alberto Zignani, V.P/te Naz. ANCFarg (ASs. Naz. Combattenti FF.AA), nel suo Volume: *La Resistenza degli Italiani- fu ... un complesso movimento di opposizione, attiva e passiva, al nazismo, in cui confluirono culture politiche ed aspirazioni sociali estremamente diverse: l'obiettivo comune di pervenire alla liberazione del patrio suolo dalla dittatura non impedì che all'interno del movimento stesso si verificasse una compresenza tra le differenti visioni della società che avrebbe caratterizzato gli anni post-bellici.*>>

In occasione del 70° anniversario, è stata indetta (domenica 8 settembre) una solenne cerimonia a Porta San Paolo e, più precisamente, al cospetto del Monumento ivi eretto nel 1995. Molteplici le Ass. d'Arma presenti tra le quali anche una rappresentanza dell'Università dei Saggi e di Sezioni ANC provenienti da tutt'Italia. In particolare evidenzia il sodalizio di Padova di cui facevano parte due "baldi" sottufficiali, appunto, reduci di Porta San Paolo. Con piacere ed una punta d'orgoglio aggiungo che, ad analoghe cerimonie svoltesi lo stesso giorno in Tivoli, Mentana e Monterotondo, hanno presenziato "saggi" ed altri soci ANC, esaltandone l'ampio successo.

G. Giulio Martini

GUIDA MOBILE - ROMA 1943-1944

I luoghi della Memoria



Una interessante "Guida mobile", sulla storia della resistenza a Roma dall'8 settembre 1943 fino alla sua liberazione, è stata creata dall'Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari Guerra di Liberazione. Questa guida si propone come punto di partenza per approfondimenti e mira a valorizzare il ruolo avuto dalle Forze Armate italiane nella Seconda Guerra Mondiale.

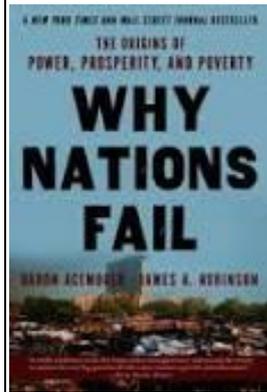
Nel mantenere viva la memoria offre una duplice opportunità:

da un lato promuovere un nuovo filone di ricerca storica e dall'altro fa comprendere il ruolo avuto dalle Forze Armate dopo l'8 settembre 1943. Nella guida consultabile sul sito

www.combattentiliberazione.it/memoria

sono indicati oltre 160 fra musei, sedi di associazioni d'arma e combattentistiche, pietre d'inciampo, epigrafi e luoghi teatro di eventi significativi per la difesa e l'occupazione di Roma; (tra i tanti sono citati i recapiti della Presidenza ANC, note biografiche del Cap. De Tommaso ecc.) ognuno di questi "punti di interesse" è collocato sul territorio della Capitale e corredato da una scheda contenente immagini attuali e d'epoca, notizie di ordine storico, testimonianze e informazioni pratiche quali ad esempio gli orari di apertura dei musei e link ad altri siti e documenti.

RECENSIONE LIBRI /1



**WHY NATIONS FAIL:
The Origins of Power, Prosperity
and Poverty**

**Perché le Nazioni Falliscono:
le origini del Potere, Prosperità e
Povertà**

di Daron Acemoglu e
James Robinson
(New York, Random House, 2012 -
Milano, Il Saggiatore 2013).

Daron Acemoglu - economista al Massachusetts Institute of Technology - e James Robinson - politologo di Harvard - hanno affrontato in questo libro il problema alla base del grande divario nel mondo a noi contemporaneo tra ricchezza e indigenza, il perché alcune nazioni abbiano conosciuto un notevole sviluppo economico e altre continuino a vivere nella povertà più assoluta. Tale situazione può essere spiegata - secondo i due autori - soltanto attraverso un attento esame dell'influenza delle economie istituzionali sugli attuali risvolti economici. L'approccio utilizzato, infatti, non tiene conto dei fattori culturali o geografici, ritenendo del tutto irrilevanti il concetto di geopolitica, le dinamiche storiche e le interazioni tra economie ai fini di una valutazione del divario economico in questione.

L'analisi proposta pone l'accento sulla differenza tra istituzioni politiche *estrattive* e quelle *inclusive* quali fattori determinanti per la comprensione del nostro presente. Le istituzioni *estrattive* sono dominate da oligarchie autoreferenziali quali regimi oppressivi, mafie, dittature che favoriscono élite parassitarie e costituiscono, nell'ottica di Acemoglu e Robinson, la norma da un punto di vista storico. Quelle *inclusive* sono invece le istituzioni che si rendono garanti dei diritti di ogni individuo e favoriscono la partecipazione alla vita politica ed economica del Paese. A questo proposito, vengono messi a confronto l'Impero coloniale britannico e quello spagnolo. Le piccole differenze tra i regimi assolutistici inglese e spagnolo sono state amplificate, a detta degli autori, da una casualità storica.

Agli inizi dei viaggi di esplorazione europei, l'Inghilterra lasciò il commercio in mano ai corsari mentre la Spagna favorì il controllo statale del commercio marittimo.

Le ricchezze provenienti dal Nuovo Mondo se da un lato rafforzarono la monarchia spagnola, dall'altro consentirono lo sviluppo di un'élite mercantile in Inghilterra, i cui membri hanno contribuito a controbilanciare l'aristocrazia terriera nel 1688 durante la *Glorious Revolution* portando all'instaurazione della monarchia costituzionale, favorendo il pluralismo e gettando le basi per una crescita economica.

Una tale ricostruzione non ha, tuttavia, tenuto in considerazione la destinazione dei guadagni derivanti dalla depredazione delle colonie spagnole in Sudamerica né quella dell'oro e dell'argento sottratti alle stesse.

Una volta giunti in Spagna, infatti, tali proventi vennero girati, in larghissima parte, ai mercanti e banchieri inglesi e olandesi che avevano finanziato le spedizioni.

Sempre in quest'ottica, vengono esaminati gli elementi che hanno determinato il successo della Rivoluzione Francese confrontandolo con il fallimento delle rivolte avvenute in altre aree del mondo.

Ancora una volta, secondo gli autori, a far la differenza è stata l'istituzione che, permettendo lo sviluppo di una nuova classe mercantile, ha contribuito a creare le condizioni adatte per la promozione di riforme.

Allo stesso tempo, tuttavia, Acemoglu e Robinson lasciano completamente fuori dalla loro analisi la componente culturale, non prendendo affatto in considerazione gli ideali dell'Illuminismo che pure è difficile ritenere non abbiano esercitato alcuna influenza sullo scoppio della Rivoluzione Francese.

Affrontando la questione del modello cinese, gli autori si mostrano scettici rispetto all'efficacia di tale modello. Sebbene venga riconosciuto che la crescita della Cina è legata alla rimozione delle istituzioni maoiste oppressive, il governo comunista viene considerato come *fondamentalmente estrattivo*. Potrebbe generare crescita impegnando persone e risorse nel settore dell'industria piuttosto che in quello dell'agricoltura di sussistenza. Tuttavia, un tale cambiamento non può avvenire senza l'attuazione di riforme politiche promosse da istituzioni *inclusive*. Una teoria del tutto condivisibile in quanto alla bontà dei fini. In effetti, nonostante la singolarità del loro approccio, *Why nations fail* rimane un testo di grande interesse per l'accento che pone sull'importanza del pluralismo sociale ai fini di promuovere miglioramenti in campo politico ed economico.

Le istituzioni dunque determinano il successo di un Paese anche se, ci permettiamo di aggiungere, le motivazioni storico-culturali e geopolitiche continuano ad essere fondamentali per un'attenta e più completa lettura del mosaico sociale, economico e politico in cui ci troviamo a vivere.

Elisa Tordella

RECENSIONE LIBRI /2

ENNIO REMONDINO

Niente di vero sul fronte occidentale

Da Omero a Bush, la verità sulle bugie di guerra



L'autore, noto giornalista della carta stampata e della Rai, si è a lungo occupato di contrasto alle organizzazioni criminali, interne ed internazionali, delle crisi balcaniche e medio-orientali.

A seguito di diversi saggi tradotti anche all'

estero, si cimenta qui in una lucida, disincantata ed ironica cronaca che spazia dall'omerica guerra di Troia agli eventi dei nostri giorni, sulle tracce degli inganni che accompagnano ogni conflitto, militare, sociale, culturale, economico che sia.

Ne emerge un verosimile quadro ove le dirigenze politiche - attraverso controllati sistemi di comunicazione - diventano artefici e complici nella creazione di *verità* che sono invece *bugie*.

Già nel Prologo leggiamo infatti come *la guerra sia fonte di menzogna, sempre, e i suoi cantori e cronisti a coprirne gli imbarazzi*, anche dopo l'avvento della televisione.

La guerra, secondo Clausewitz, è infatti un modo di far politica.

Perché in guerra dovrebbero cambiare le strategie operative, atteso che in pace si enfatizzano le ragioni della parte al potere e si minimizzano o nascondono quelle dell'avversario?

Ecco allora l'immenso Omero diventare cantore degli achei e - ci dice l'autore in altro passaggio - *piazzista di storie di guerra e di principi-padroni che senza la sua inarrivabile poesia sarebbero stati invendibili*, mentre in altro capitolo trasforma in *Eroe quel bugiardo di odisseo*.

L'attraente percorso prosegue per altri 26 capitoli, fra i quali ricordo in particolare quelli dedicati a: Alessandro Magno, di cui il filosofo Aristotile fu precettore ma anche *spia*; Roma che si inventa Romolo, le legioni ma anche le *escort* di Pompei; Maometto e le crociate; l'illuminismo, la ghigliottina e Napoleone; l'Italia da geografia a Stato, lo sfigato Franceschiello, il Garibaldi ferito; Benito, il Furber e il macello planetario; la guerra fredda e l'informazione che scotta; le guerre senza frontiere e la diretta planetaria del terrore.

Si tratta, in estrema sintesi, di una lettura agile e gradevole, che inquadra con disinvoltura spaccati particolari della storia d'Occidente, illuminandoli di accorta malizia e di provocatoria onestà intellettuale.

G.R.

I LETTORI CI SCRIVONO

Napoli, 23 settembre 2013

... sono venuto a Napoli - dove mi tratterò alcuni giorni ancora - per partecipare alla celebrazione del 70° di Salvo D'Acquisto. Ho vissuto momenti di grande entusiasmo, sia in Santa Chiara al mattino sia, soprattutto, all'affollatissimo, brillantissimo concerto in Piazza Plebiscito della sera.

Un po' deluso invece per non aver visto, né avuto notizie de "il raduno delle sezioni ANC intitolate all'Eroe", preannunciato sin dal numero di maggio-giugno de "le Fiamme d'Argento" (p. 30).

Nel nostalgico ricordo poi delle similari cerimonie vissute nella mia purtroppo lontana giovinezza, mi è molto mancata la presenza di almeno un "piccolo repartino in armi" alla deposizione del cuscino al sarcofago di Salvo e poi della corona al suo monumento (potevano essere gli stessi uomini).

Carmine

Ho tranciato brutalmente la Sua lettera, caro Carmine, eliminando le parti elogiative della ormai bi-centenaria storia della nostra bella Istituzione, per meglio esaltare le Sue giuste osservazioni e trarne spunto per una riflessione collegiale, alla quale potrà - se crede -anche Lei intervenire ancora. Al riguardo, questo è il mio modesto parere:

1° **Raduno delle Sezioni intitolate all'Eroe:** l'ambizioso progetto contemplava anche un cumulativo "gemellaggio" delle tantissime Sezioni, delle quali si è avviato - ma non completato - il censimento. Complesse ragioni organizzative, a livello centrale e periferico, hanno ritardato la definizione della data e della successione degli eventi da raccogliere in un'unica giornata. Abbandonato di necessità il tema del "gemellaggio", si è fatta informalmente leva sul "raduno", senza però poter riservare aree speciali né in Santa Chiara, né in Piazza Plebiscito. Cerimonia durante si è peraltro tentato un censimento delle Sezioni intervenute e, appena possibile, ne daremo conto su INFORMASAGGI;

2° **Presenza "repartino in armi":** condivido di tutto cuore il Suo nostalgico rimpianto per l'assenza; vi accosto inoltre quelli per il mancato intervento del Comandante Generale al concerto serale e per l'omessa scorta al Medagliere *integrata da un militare in servizio attivo*.

In proposito non posso e non debbo valutare simili comportamenti del personale in servizio, perdono le involontarie inosservanze del cerimoniale, ma ritengo giusto rappresentare il nostro sincero rammarico, nella convinzione di un comune sentire l'amore per l'Arma, pur accettando le decisioni di chi è innanzitutto *prioritariamente impegnato ad adempiere con disciplina ed onore le pubbliche funzioni a lui affidate*.

G.R.

CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI CAMPOSANTO (MO) A 78 VOLONTARI ANC (NON POCHI I "SAGGI") PER IL SOCCORSO NEL SISMA DEL MAGGIO 2012.



Quasi tutti i Comuni modenesi dell'area colpita dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, hanno indetto occasioni di "ringraziamento" dei Volontari avvicendatisi nel corso degli oltre sei mesi di intervento, ma il piccolo Comune di Camposanto, 34° per popolazione (poco più di tremila abitanti), ha fatto molto di più. Con una bella cerimonia serale all'aperto, conclusa da un intervento di Rita Borsellino sui temi della Legalità e della solidarietà, ha riunito il Consiglio Comunale per deliberare davanti ad un pubblico numeroso la concessione nominativa della "Cittadinanza Onoraria" a **747 Volontari** (di cui 78 ANC, ed alcuni da tempo impegnati nell'USFR) di varie provenienze geografiche ed associative, oltre alla stessa **Rita Borsellino**, Parlamentare Europea.

Tra adempimenti "burocratici" e registrazione di "verbali", assolti nella pubblica piazza, i ragazzi della Scuola di Musica hanno allietato i presenti eseguendo brani come *Amazing Grace*, *La vita è bella* e il Silenzio in memoria delle vittime del terremoto. Il Sindaco di Camposanto, **Antonella Baldini** e quello di Bella (Potenza) **Michele Celentano**, alla presenza di tanti ragazzi della sua cittadina, ospitati da alcune famiglie di Camposanto, hanno firmato l'atto di Gemellaggio fra i due Comuni che hanno vissuto - in anni diversi e nel reciproco sostegno - la stessa tragedia, continuando entrambi a contraddistinguersi per la tenacia nel risollevarsi.

Si è trattato di una serata (come fulcro di alcune giornate di eventi) che merita di essere portata all'attenzione di un "pubblico virtuale" più esteso di quello modenese presente. Lo sforzo organizzativo di un Municipio così piccolo, anche quanto a numero di dipendenti ed Amministratori, senza gravare ovviamente su bilanci pubblici, è stato veramente notevole ed è valso "messaggi" dal testo non ordinario, pervenuti dal Quirinale e da altre Sedi Istituzionali, letti alla presenza del **Prefetto** appena insediatosi, il **Dott. Michele Di Bari**, del **Presidente della Provincia Emilio Sabattini**, della **Presidente del Consiglio Regionale Palma Costi** (che di Camposanto è stata giovanissima Sindaco) dell'Assessora regionale alla P.C. **Paola Gazzolo** e del **Comandante Provinciale dei Carabinieri, Colonnello Stefano Savo** il quale si è trovato - quella sera - a rappresentare anche tanti carabinieri in congedo. Tra i numerosi Volontari presenti nell'uniforme di servizio - molti venuti da centinaia di km di distanza da Modena - era evidente la bella "macchia bleu e rossa" della Protezione Civile ANC; giovani tra i 16 e gli 80 anni - ben ordinati e correttamente abbigliati - che si sono ritrovati a mesi di distanza da quando si erano "dati il cambio" nei turni settimanali. Attorno alla macerie, strade pulite ed aiuole ben sistemate, ordine e gradevolezza ovunque anche nella tragedia ancora visibile. Viene in mente la frase di Stendhal "... a Modena (intendendosene la provincia) *la più pulita e gaia ... italiana che ho finora visitato ...*". E' stata una gradevole sorpresa sentire la Sindaca Antonella Baldini chiamare sul palco - in rappresentanza delle tante Associazioni ed Enti di Volontariato - tre dei "nostri" ANC: **Antonio Padula**, imprenditore, **Presidente del Nucleo Provinciale di P.C.- ANC**, Carabiniere a cavallo in congedo (già alle dipendenze - come chi scrive - al IV Rgt. dell'allora **Colonnello Franco Lo Sardo**, padre dell'attuale nostro Presidente nazionale), instancabile presenza tra i tanti "campi" della "Bassa" modenese. Con Padula, Marco ed Elisa, i due *softwares* umani (non "remoti" ma con "gli scarponi sul terreno") onnipresenti ed armati di *computers* portatili e telefonini, pronti a comporre le squadre, a tappare i buchi, a chiedere rinforzi, ad organizzare il trasporti dalla Stazione FS, a dare assicurazioni credibili ai "terremotati" ed alle Polizie Municipali lasciando a Padula il contatto con i Carabinieri delle Stazioni e dei Reparti "mobili" giunti in supporto da fuori. Quasi portata per mano da **Marco Braghini**, a fianco di Antonio Padula e del Vicesindaco Luca Gherardi, è stata **Elisa Costa** - indossando la tuta rosso-bleu dell'ANC - a portare il saluto del Volontariato all'Amministrazione, alla cittadinanza, agli Ospiti lucani ed ai tanti Volontari venuti apposta per questo evento: "... orgogliosi di essere *camposantesi* ..." ha concluso Elisa, a nome di tutti. *Presenti tra la Delegazione ANC ed anche tra i nuovi "Cittadini Onorari" alcuni esponenti dell'Università dei Saggi - come il M.llo Santangelo e lo stesso Antonio Padula - che non avevano mancato di svolgere un'intensa attività culturale, culminata nel Convegno su "L'Arma del soccorso e della solidarietà" tenuto nella vicina Concordia sulla Secchia insieme alla CRI Militare nel grande tendone che - nell'emergenza del dopo sisma - fungeva da punto di incontro.*

Camposanto trae il suo nome da ben prima della battaglia dell'8 febbraio 1743 (che lasciò traccia nel Gonfalone con le due sciabole incrociate sopra la croce greca). Vi è all'origine una storia di solidarietà ed umana *pietas* quando quel territorio e quella comunità accolsero le spoglie di centinaia di modenesi vittime della peste del 1630. Oggi quelle campagne sembrano un giardino.

Daniilo De Masi

PROSSIMI APPUNTAMENTI / 1

Nell'anno 2013/14 il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" sarà impegnato per il servizio liturgico presso le Basiliche Romane del Pantheon, di San Vitale e di S.Maria all'Aracoeli secondo il seguente calendario:

Basilica del Pantheon:

S. Messa delle ore 10,30 nelle domeniche del 10 novembre 2013 ; 8 dicembre 2013; 19 gennaio 2014; 9 marzo 2014; 6 aprile 2014, 11 maggio 2014; 1° giugno 2014; 8 giugno 2014;

Basilica di San Vitale:

S. Messa delle ore 11,30 del 16 febbraio 2014;

Basilica di S. Maria all'Aracoeli:

S. Messa delle ore 12 nella domenica del 6 ottobre 2013 e del lunedì 6 gennaio 2014.

IL CORO NELLE BASILICHE ROMANE
Anno 2013/14

BASILICA DEL PANTHEON
Anno 2013/14
Domenica 10 novembre 2013
Domenica 19 gennaio 2014
Domenica 8 giugno 2014

BASILICA DI SAN VITALE
Domenica 16 febbraio 2014

BASILICA DI S. MARIA ALL'ARACOELI
Domenica 6 ottobre 2013
Lunedì 6 gennaio 2014

SANTA MARIA DEL ROSARIO IN PRATI
Dirige: M° Antonio Vita
Organo: M° Fabio Silverio
Soprano Strumentale: M° Francesco Procopio

PROSSIMI APPUNTAMENTI / 2



Il 26 ottobre 2013, In occasione del Gemellaggio tra le sezioni ANC di Torino, Modena, Maranello e Lecco, il Ten. Luigi Romano, Consigliere Sez. ANC Torino e membro attivo USFR unitamente al Ten. Danilo De Masi, Coordinatore Provinciale ANC di Modena, hanno organizzato una visita al Museo ed alla galleria del vento Ferrari nonché all'Accademia di Modena nei cui saloni verrà formalizzato il gemellaggio dopo la breve presentazione del libro "C'è Urgente Bisogno i Carabinieri!" dove si raccontano le vicende che hanno portato all'Unità d'Italia ed alla presenza dei Carabinieri, fin dalla fuga del Duca nel 1859, invocati per la sicurezza dei cittadini quando i modenesi insorsero chiedendo l'adesione al Regno Savoia Piemontese.

L'Università dei Saggi "Franco Romano" ed il Rettore, Gen.C.A. Giuseppe Richero *auspicano i migliori auguri per la riuscita dell'iniziativa* che avvicina i giovani al mondo delle Aziende e della Carabinierità e sarà motivo di incontro tra le vecchie e nuove generazioni di Soci ANC, attirati da un'Azienda simbolo del Made in Italy e dalla funzione formativa e sociale, rappresentata dall'Accademia di Modena, per i giovani che intendono intraprendere la carriera di Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri.



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org